



«Così si incentiva la speculazione» Cavalese, le accuse di Claudio Cia

CAVALESE - Il consigliere **Claudio Cia** (Fratelli d'Italia) torna sulla questione ospedale esprimendo ancora una volta i propri dubbi sull'operazione che potrebbe portare alla realizzazione di una nuova struttura nella frazione di Masi. «L'ipotesi della costruzione di una nuova struttura evidentemente non nasce dall'ascolto dei territori,

Il consigliere provinciale di Fratelli d'Italia critico con la giunta: «Non si pensa al bene dei cittadini, ma al portafoglio di pochi»

costantemente snobbati e messi in secondo piano, e nemmeno dei professionisti sanitari, a cui non è data voce in capitolo su un argomento di loro competenza, ma si tratta a tutti gli effetti di un progetto calato dall'alto» dice il consigliere riferendosi al progetto presentato dall'Associazione temporanea di imprese con a capo la Mak

Costruzioni di Lavis. «Il progetto del nuovo ospedale si conferma un'operazione avvolta da una fitta coltre di fumo, difatti le comunità e gli enti locali interessati sanno poco o nulla. Fa sorridere "l'inversione a U" di chi fino a ieri riteneva la ristrutturazione dell'attuale ospedale la via migliore, e che oggi considera invece assolutamente necessaria una nuova struttura, in barba ad un parsimonioso ed oculato consumo di suolo pubblico. A rimangiarsi la parola data, spesso ci si rimangia solo la propria credibilità». «Ciò che emerge davvero dalla coltre di fumo attorno a questo progetto

- conclude Cia - è un'operazione a carattere meramente speculativo. Erano pronti 39 milioni per ristrutturare il vecchio ospedale, perché andarne a spendere tre volte tanti con tutte le incognite sulle effettive tempistiche di realizzazione di una nuova struttura? La validità di un progetto si evidenzia forse da quanti soldi vengono spesi? Speriamo che la Provincia non si faccia abbindolare dalle sirene di chi vuole speculare sulla sanità trentina, magari sfruttandone alcune criticità. La politica deve mettere al primo posto il bene dei cittadini e non il portafoglio di pochi. A.O.

Cavalese. Assemblea della Regola, l'ex assessore Gilmozzi: «Così si viola la legge»

«Area inadatta per l'ospedale»

ANDREA TOMASI

CAVALESE - No alla creazione della «città della salute» a Masi di Cavalese. La piana verde di Masi, benché baricentrica rispetto alle tre valli (Fiemme, Fassa e Cembra) interessate ai servizi ospedalieri, tale deve restare: verde e piana appunto, niente costruzioni, niente cemento. A dirlo a gran voce è la Regola di Cavalese, i cui componenti hanno il merito di aver posto la questione nell'ambito di un'assemblea aperta al pubblico. La questione è quella della possibile costruzione di un ospedale in finanza di progetto: un pacchetto *all inclusive* proposto da un'associazione temporanea di imprese (cappeggiata da Mak Costruzioni) che verrebbe a costare 120 milioni e che, se «sposato» dalla giunta provinciale, supererebbe il piano di ristrutturazione dell'attuale nosocomio.

All'incontro di giovedì sera si sono contate 60 persone: gente del posto, ambientalisti e qualche amministratore locale che temono di vedere snaturata l'area nella quale oggi si vedono prati e il vivaio che fa capo alla Magnifica Comunità. Ed è proprio questa a risultare ancora «assente ingiustificata», perché se la Regola di Cavalese ha una posizione netta (sì al rilancio dell'ospedale esistente e no ad una nuova costruzione), la Magnifica non ha ancora espresso un parere. Perché? Perché non ci sono state comunicazioni da Trento e perché il Navip (Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici proposti da privati) si esprimerà a fine agosto. Così, mentre in Provincia si fa

Il regolano Corso prende in mano la situazione Il consigliere Cavada: «Valutiamo le due opzioni» Magnifica silenziosa



La piana di Masi, dove potrebbe sorgere il nuovo ospedale

sapere che si deve aspettare il parere dei tecnici e dei territori (parole del vicegovernatore **Mario Tonina**), i territori, di cui la Magnifica è espressione, al momento non si esprimono. Rispettoso silenzio. E il fatto che, non troppo tempo fa, lo scario in carica Boninsegna avesse fatto una fuga in avanti aprendo sostanzialmente all'operazione Mak, suona come un aggravante e non un'attenuante dell'atten-

dismo di queste settimane. Aspettando l'input della parte burocratica, la Regola di Cavalese - con **Franco Corso** in prima fila - ha preso in mano la situazione. E giovedì sera ha dato voce al sindaco di Cavalese **Sergio Finato**, al consigliere provinciale della Lega **Gianluca Cavada** e all'ex assessore provinciale **Mauro Gilmozzi**, ospiti di primo piano. Finato ha da sempre una posizione molto chiara

sulla questione: vuole ridare tono e spazio all'attuale ospedale (47 milioni sul progetto dell'architetto milanese Roberto Ravegnani Morosini); il «vecchio ospedale» - si dice - può essere riammodernato e anche ampliato nella parte posteriore. E questo permetterebbe di evitare la costruzione di un edificio da 110.000 metri cubi, di cui 30.000 interrati, su una superficie di circa 30.000 metri quadrati.

Cavada, anche per la sua collocazione nel centrodestra di governo, ha una posizione più sfumata e, con l'abile arte della diplomazia, a chi gli chiedeva quali coperture politiche può avere un progetto come quello del project financing, ha detto che sul tavolo ci sono due proposte e che queste devono essere valutate attentamente. Il carico da novanta ce lo ha messo **Mauro Gilmozzi**, ex sindaco di Cavalese ed ex assessore provinciale all'urbanistica e ambiente, che ha ricordato i vincoli imposti dal Piano urbanistico provinciale. Operazioni come quella oggi al vaglio del Navip - ha detto - sono incompatibili visto che Masi è classificato come area agricola di pregio nonché zona soggetta a rischio idrogeologico. Nel corso dell'assemblea è stata citata la legge provinciale 2/2016 sul recepimento delle direttive europee in materia di contratti pubblici. È una delle normative che porta il nome di Gilmozzi, applicabile al caso Mak. All'articolo 28 (concessione e partenariato), comma 3, si fa riferimento ai casi in cui non sono ammissibili proposte in contrasto con il Pup, compresa la disciplina delle invarianti, quando la disciplina di queste proposte impone una variante. «Si parla di una violazione di legge» e che quindi «il Comune di Cavalese si dovrà preparare ad una impugnazione». «Il punto è che una decisione di questo tipo richiede una programmazione pubblica, con approfondimenti che solo il pubblico può fare, a prescindere dalla localizzazione. La mia non è una critica ma un invito al Comune, che deve fare di più e deve coinvolgere il consiglio comunale per difendere i principi normativi».